

tuto anche azzardare ma mi terrorizzava solo l'idea che dietro il sorrisetto avessero nascosto la parola eletta... per la quale alla fin fine avvertii un certo attaccamento

Ora... mi guardo intorno e... non vedo banchi di scuola ma solo mobili moderni e tiro un gran sospiro di sollievo.

Attraverso le imposte un po' socchiuse guardo il cielo che s'è un po' incupito, forse minaccia temporale e quindi penso sia meglio non uscire per lo shopping abituale.

Voglio invece continuare a viaggiare nella mia vita col suo epiteto sempre nel pugno.

E perché sì, passarono gli anni e buscai anche un compagno che mai mi risparmiò l'appellativo.

Ma il tempo, si sa, non si può fermare e tradizione vuole che pure i figli debbano a venire e figuriamoci se io, entrata nel gregge della vita, mi fossi mai tirata indietro.

Con i figli cambiano gerghi e costumanze.

Ora più chiaro si reitera il pensiero:

"Ma che dici! Non capisci niente!"

Non è per me nessuna novità ero già avvezzata e molto affezionata alle mie mancanze che tante volte mi soccorsero per sopportare assenze inattese o risapute.

Adesso... s'è fatto scuro ed apro tutte le imposte.

Le prime gocce grosse come sputi sbattono sui vetri.

Di ognuna seguono tutti i percorsi.

Tracciano strade, viali e sentieri e mi tuffo nell'intrigo e vedo palazzi, vecchi sobborghi e rocce. Rocce nere, appuntite o anche smussate del mio Etna che si desta sotto la nebbia attaccata come colla alla base di ogni masso.

Sbocciano pinnacoli e prodigi, paesaggi stupefacenti di un inferno a terra sceso a mostrare ad ogni uomo una parata di impotenza quando il dio scrolla le spalle.

Scoppia un lampo, si schioda un tuono che mi ridanno la ragione.

Devo adesso cucinare...

Penso che le uova al tegamino vadano bene per un pasto assai frugale.

Alla linea bisogna pur guardare.

Nel contempo accendo il televisore: voglio vedere il telegiornale e forse superquark o qualche altra amenità che mi porti in Francia, Spagna, Australia o Papuasias, tanto entrano tutti nella mia cucina, così io mi sposto immantinente altrove.

E' solo in questo modo che capisco il mondo.

Ma sarà poi tanto vero, se di esso conosco solo la rappresentazione?

Se io sono in cucina e friggo un uovo, vedo il povero dell'Africa che arranca col bastone o il bimbo col testone.

Di fronte a tale situazione ho già finito di cenare perché conosco il senso della fame.

Ma i figli, che trafficano notizie tra frittate e merendine in quell'immenso cyberspazio, intendono il peso del bisogno?

Certo tutto è racconto.

Anche l'Ulisse sentì l'urgenza di narrare le sue imprese, ma gli uditori si potevano toccare, così anch'io spiattello a te ed alla tua pazienza le mie pene perché ho attraversato il mondo con il suo dolore, con la sua saggezza o con la sua scemenza, ma in televisione il distante si addentra nella mia cucina e si fa solo nebbia il circostante.

Se sullo schermo o nella rete vedo il bimbo col pancione o la gioia della miss che asciuga col Kleenex le sue lacrime ho visto solo la regia che anche tu conosci a menadito e, per quella parola che non oso pronunciare, non dico mai agli altri: "Che senso ha comunicare a te quello che sai già?"

Ecco perché quando friggo due uova al tegamino davanti ad un televisore nessuno ha più voglia di parlare.

L'altro ieri una notizia è deflagrata telecomandata.

In un paese in guerra, di quelle guerre, sai, che si fanno con i carrarmati, coi radar e coi missili all'uranio impoverito che i grandi della terra provano che non sono ottusi, perché scovano e trafiggono anche un ago in un fienile con infinita precisione e quando esplodono non sono eccezionali se non fanno almeno cento morti, lì, dicevo, in quel paese la popolazione era radunata, in un luogo ad Allah dedicato, per le pratiche religiose.

D'un tratto, detona un petardo cui segue una parola, kamikaze.

Fugge a precipizio tutta la gente e poco dopo, lì su quel terreno, si fa il novero dei morti, sono mille e forse più.

Da stupida mi chiedo:

"Perché tanto rumore e tante forze in campo se solo una parola insieme ad un petardo possono fare la pelle a più di mille?"

Tanto, in guerra, quello che importa è solo il numero dei morti!"

E tutto questo nella mia cucina tra un uovo fritto, un panino ed una patatina.

Così ogni cosa si ingarbuglia nelle mie orecchie tra un brusio e un cicaleccio cui potrei aggiungere, per amor di verità, anche tanti acufeni, che non sono buoni da mangiare, sono solo sgradevoli da udire come il mormorio della televisione.

Scuoto la testa in preda ai miei pensieri e vado nella stanza dei ragazzi.

Li guardo bene in viso e non vedo disuguaglianze. Anche i compagni hanno le stesse fattezze.

Impaurita e sopraffatta sbatto cento volte le mie ciglia per non far rumore e solo con uno sforzo imma-